

Orgoglio italiano

La Voce del Popolo

Gaetano Rossi

ORGOGGIO ITALIANO

La voce del popolo

Politica

Primo volume

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Gaetano Rossi
Tutti i diritti riservati

Questo libro lo dedico, giustamente, a mia moglie Teresa e ai miei figli Valentina, Antonio e Nello, a mio genero Agostino e a mia nuora Fortuna, ai miei fratelli e sorella e ai tanti amici e colleghi che mi conoscono. E in particolare alla mia amatissima e adoratissima nipotina Arianna, nonché per quelli futuri...

Oltre a questa dedica primaria, in concomitanza o parallela, lo vorrei dedicare a tutti gli italiani che hanno nel sangue la Patria, a tutti quei patrioti e a chi si è reso conto di quanto l'Italia è bella, splendente, meravigliosa, incantevole, strategica e chi più ne ha più ne metta.

A quanti vogliono "ridestarsi" da questo baratro in cui siamo precipitati; a quanti si dichiarino ad essere pronti a far vedere e valere questa nostra Patria a tutti gli altri stati del mondo; a quanti, invece di brontolare, sono pronti a rimbocarsi le maniche e a ricominciare una nuova conquista di questa Italia, ormai perduta.

A quanti siano capaci, pur essendo golosi, di rifiutare quella torta consistente che fa gola a tutti, anche ai ciechi; infatti un proverbio cita: "i soldi fanno venire la vista anche ai ciechi".

A quanti vogliono o vorrebbero prestare la propria opera, la propria professionalità, la propria serietà, la propria coscienza, il proprio animo, il proprio amor patrio, al fine di far "risorgere" questa nostra Italia, senza aspettarsi o anelare alcun premio in merito, ma solamente conservare nei loro cuori quell'orgoglio di tenerla, come l'hanno voluta i nostri avi: "unica, libera ed indipendente, appunto una casa per gli italiani".

Che dire più oltre a questo? Presumo che nient'altro dovrei o, meglio, dovremmo aggiungere a queste parole che dovrebbero colpire nei nostri cuori, nei nostri sentimenti.

L'Italia non è solamente la squadra di calcio che, ad ogni partita, sempre più numerosi, accorriamo a tifare, a dare coraggio affinché vinca l'incontro, proprio per tenere vivo questo nostro orgoglio nazionale.

L'Italia è la nostra Patria, la nostra casa, il nostro sacro suolo e, al punto in cui si trova, dobbiamo accorrere tutti, senza alcuna distinzione di ideologie, di parassitismi e quant'altro, e cercare di aiutarla a rialzarsi in modo che sia Essa che la propria popolazione possano sempre camminare, nel mondo, a testa alta.

Siamo orgogliosi di essere italiani sia all'interno della nostra Patria che nel mondo intero e nessuno, potente o meno, ha il diritto di infangare quanto costruito dai nostri avi.

Concludo in modo patriottico: "Viva l'Italia e gli italiani".

Nota dell'autore

Cari Amici, cari Connazionali, cari Patrioti, cari Italiani, tutti noi abbiamo un motivo per lamentarci di questa situazione disastrosa in cui ci troviamo, in cui siamo caduti e di cui ne stiamo vivendo le gioie, i dolori, le sventure, i sacrifici.

La colpa di tutto questo non possiamo addossarla a nessuno, non possiamo, quindi, dire, come facciamo sempre, che è di quello o di quell'altro, di quel partito, diverso dalla nostra ideologia, o dell'altro, di quel politico o di quell'altro, ecc.; se volessimo addossare la colpa a qualcuno, infatti, questa dovrebbe essere di tutti. Perché secondo voi? Perché, non seguendo l'attività politica, non ci siamo curati o preoccupati di quello che, man mano, stava succedendo, accadendo, verificando e, imperterriti, abbiamo continuato a tenere gli occhi chiusi, non preventivando quello che poteva accadere, succedere, verificarsi in un tempo, addirittura, non molto futuro.

Quindi, adesso, presumo che sia giunto il momento di far sentire la nostra voce, la "*voce del popolo*"; la voce di chi, effettivamente, sta subendo di tutto e di più; la voce di chi, giorno per giorno, affronta la vita con enormi sacrifici per portare avanti una famiglia, per pagare tutte quelle tasse che i nostri Rappresentanti, non riuscendo più a gestire questa disastrosa situazione in cui siamo caduti, ci impongono di pagare continuamente, aumentandole sempre di più in quanto i "contribuenti onesti" risultano essere in minoranza rispetto a quelli che non le pagano proprio.

Il popolo, che ha sempre lottato, combattuto allo scopo di avere un'unica Patria, un unico suolo, un unico territorio, senza alcuna distinzione tra Nord, Centro, Sud, quindi libero, indipendente e

autonomo, cacciando lo straniero invasore, immolando i suoi figli migliori pur di raggiungere lo scopo prefisso, attualmente, sta assistendo al suo completo sfascio, alla sua completa rovina, probabilmente anche al suo ritorno alla formazione di tanti staterelli o piccoli stati che siano essi, macroregioni (come il Regno delle due Sicilie) o macrocittà. In parole povere, sta assistendo, come i suoi avi, alla “divisione” della nostra beneamata Italia, proprio nel modo in cui si trovava prima dell’epoca garibaldina, prima dell’epoca del nostro Risorgimento, quasi a cancellare i due secoli (200 anni) della nostra storia. Secondo voi, che dovrebbero fare tutti i nostri avi che si sono immolati con tanto fervore, con tanta volontà, con tanta aspirazione per avere una Patria libera, indipendente, autonoma? Perché hanno combattuto e sono morti, si sono immolati per quest’ideale, quando i loro posteri (quindi Noi) si prodigano o si stanno prodigando a dividerla di nuovo? A che cosa è servito il loro sacrificio e la disperazione dei congiunti?

Se siete d’accordo su quello che ho detto, accingetevi ad aprire questo libro e a leggerlo con estrema calma, con coscienza, con serietà, con spirito di osservazione e, soprattutto, con lo spirito e l’orgoglio di dire: “Basta”. Anche Noi abbiamo il diritto di parlare e dire la nostra, anche se è sbagliata; il necessario è capirci, comprenderci e trovare una soluzione comune a questa disastrosa situazione.

Proprio per questo, il libro è stato intitolato “*Orgoglio italiano – La voce del popolo*”, quindi il titolo non è stato messo a caso, ma è stato, invece, ben pensato, ben studiato e, quindi, ben appropriato.

Per l’età che ho (58 anni), potrei benissimo fare attività politica ma, credetemi, secondo me in Italia i partiti o i movimenti politici “sono troppi”, ormai siamo giunti, presumo, alla nausea. Oggi si forma un “partito, un movimento politico, una lista civica” e quant’altro al solo fine di effettuare una politica di “dispersione di voti”, tanto, alla fine, ci sarà sempre una coalizione di partiti, movimenti o liste civiche da formare e da occupare (chiamiamole le “sedie o i troni del potere”); non viene mai fatta da alcuno una politica seria, coscienziosa, costruttiva, una politica che favorisca la collettività, una politica che aiuti il popolo a crescere e a migliorarsi sempre di più.

Attualmente, infatti, abbiamo bisogno non di “politici”, ma di veri “tecnici” per cercare almeno di arginare questa disastrosa situazione, come se si dovesse arginare un fiume in piena e ricollocarlo nella giusta posizione, senza, come si dice, “se o ma”. Presumo che il concetto sia chiaro a tutti e che la lettura e la relativa comprensione di quanto esposto o trattato sia agevole per tutti; infatti, qualora mi fossi prodigato a dire delle parole o usare dei termini un po’ incomprensibili, subito dopo ne sono stati aggiunti altri (non uno solo) per far capire meglio quello che si vuol dire e, soprattutto, quello che si vuole far capire. In poche parole mi sono immedesimato, diciamo, nelle parole popolarie, nelle parole che il popolo pronuncia spesso, senza bisogno di frequentare corsi di istruzione scolastica.

Il testo o libro tratta argomenti attualissimi, non perché le materie da trattare siano solo queste (infatti, col tempo, sono diventate una miriade, cioè hanno interessato tutti i settori di qualsiasi attività), ma solamente perché sono, diciamo, più in voga; infatti, successivamente, si potrebbe parlare di editoria, di mensa per le scuole e di tanti altri argomenti o lavori, che anche loro hanno un motivo impellente per non scomparire, diciamo, dalla circolazione.

Con questo libro ho cercato di dare un “input” alla trattazione dei relativi argomenti da parte dei nostri rappresentanti politici, nelle varie discussioni che si tengono nelle sedi opportune, al fine di meglio affrontare le problematiche della vita quotidiana e fare in modo che avvengano i tanti attesi “sgravi fiscali” per le grandi, medie e piccole imprese, affinché tutti gli operai ritornino al lavoro e abbiano uno stipendio decoroso per sé e per le loro famiglie.

Qualora ciò non fosse possibile, mi permetto di chiedere al popolo di effettuare una vera “*rivoluzione culturale*” (attenzione: si specifica e si ribadisce “culturale”, cioè intellettuale, non con armi, perché tutte le rivoluzioni effettuate con le armi hanno avuto un esito dittatoriale, tirannico, dispotico; infatti, chi ha vinto si è sempre imposto sul popolo come il suo benefattore e lo ha continuamente soggiogato, sottomesso, obbligato a comportarsi nel modo che lui ha deciso), cioè di scegliere o, almeno, che si facciano avanti:

– persone “*oneste*”: cioè persone che, vedendo i soldi, non diven-

tano golose come gli altri, ma che sono capaci di accontentarsi dello stipendio che gli viene corrisposto mensilmente;

- persone “*serie*”: scrupolose, coscientiose, cioè che sappiano affrontare la disastrosa situazione in modo del tutto professionale e si cimentino o si concedano, anima e corpo, se non a sanarla del tutto, almeno a migliorarla, si sentano, soprattutto “Patrioti” (che vogliono bene o che amano immensamente la Patria, come se amassero una donna perduto).

Tra queste persone ci devono essere, indubbiamente, persone giovani, con una certa esperienza professionale, non sprovveduti o del tutto ignoranti in materia. Scusate, se dobbiamo mettere a posto la situazione non c’è bisogno di persone sprovvedute; ci dovrebbero essere persone di una certa età: mature, coscientiose, professori, letterati, dottori, commercialisti, avvocati e quant’altri del mondo professionale, sempre nel rispetto dell’età indicata negli specifici capitoli.

La cosa principale e importante è solamente “l’onestà”, il rispetto dei valori della Patria (essere “italiani” non sulla carta, ma nel cuore), della sua “unità”, senza alcuna distinzione dei punti cardinali, ma solamente dell’unità del territorio; persone che non cancellano 200 anni di storia dell’Italia, i morti immolatisi per Essa e, soprattutto, la nostra bellissima ed adorata bandiera.

La denominazione del partito politico creato o formato dovrebbe essere, appunto, quella di “*Orgoglio italiano*”, proprio per esaltare questo orgoglio nazionale che abbiamo in noi; il “logo” dovrebbe essere, giustamente, quello della bandiera italiana con su scritta la denominazione del partito.

Se volete che si formi tale partito, chiedo il vostro benessere, la vostra preziosissima partecipazione e collaborazione e la sicurezza che il popolo faccia sentire, finalmente, la sua voce e che, soprattutto, si prodighi per far andare tale partito al potere, in modo strepitoso, al fine di effettuare tutte quelle riforme necessarie per il bene di tutti e di essere pronto, invece, qualora si verificasse, all’interno del partito, qualche intrigo, a rimettere immediatamente tutte le relative tessere e chiederne lo scioglimento. Questo è il partito del popolo e dovrebbe essere, appunto, il popolo a decidere se deve andare avanti o se deve finire. Se questo partito nasce è per far parlare il popolo, per portare la voce del popolo alle came-

re del potere; se non avviene questo, vuol dire che diventa un partito come gli altri e, quindi, dovrebbe essere immediatamente sciolto, appunto perché i partiti o i movimenti o le liste sono troppi. In Italia, come specificato, servono solamente “3” partiti e non altri.

È chiaro che il partito, una volta formato, avrebbe un proprio “sito internet” dove accedere per esprimere o proporre qualsiasi idea.

Se ne sconsiglia a chicchessia una formazione autonoma senza il mio consenso scritto.

Aggiungo, quindi, la mia e-mail per eventuali comunicazioni, contatti, scambi di opinioni con lo scrivente (è la seguente: *rossi.gaetano56@gmail.com*).

Grazie a tutti e in bocca al lupo.

Forza, che ce la facciamo, secondo me ridiventiamo grandi. Eureka!

*L'autore
Gaetano Rossi*

